"Ci aspetta il caos": sul dono d'autocefalia del patriarca Bartolomeo alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"

Intervista di Wiesław Romanowski al metropolita Sava di Varsavia e di Tutta la Polonia
Orthochristian.com, 10 gennaio 2019

il metropolita Sava di Varsavia e di Tutta la Polonia

Sua Beatitudine il metropolita Sava di Varsavia e di Tutta la Polonia e l'intero episcopato della Chiesa ortodossa polacca si sono dimostrati tra i più accesi sostenitori di sua Beatitudine il metropolita Onufrij di Kiev e di Tutta l'Ucraina e della Chiesa ortodossa ucraina canonica, mentre la crisi dell'autocefalia guidata dal patriarcato di Costantinopoli continua a svolgersi.

A maggio, il Sinodo della Chiesa polacca ha sottolineato la necessità del pentimento da parte degli scismatici ucraini prima di ammetterli di nuovo nella Chiesa, e di una discussione pan-ortodossa sulla fornitura di un'autocefalia (nessuna di queste cose ha avuto luogo); a fine settembre, il metropolita Sava ha rinnovato personalmente al patriarca Bartolomeo la richiesta di convocare un concilio pan-ortodosso per risolvere la crisi ucraina, così come hanno fatto molti sinodi, primati e vescovi; il 16 novembre, il Concilio episcopale della Chiesa polacca ha adottato una risoluzione con cui al clero polacco è vietata la

comunione liturgica o di preghiera con i rappresentanti del "patriarcato di Kiev" scismatico o della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" scismatica – i due gruppi che si sono uniti nella nuova "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" scismatica il 15 dicembre; Il metropolita Sava ha scritto una lettera di supporto personale al metropolita Onufrij a metà dicembre in seguito allo scandaloso "concilio d'unificazione" che, agli occhi di Costantinopoli, ha rimosso il metropolita Onufrij come metropolita canonico di Kiev; e infine, il metropolita Sava ha specificamente respinto la richiesta del patriarca Bartolomeo di riconoscere la nuova struttura ucraina e commemorare il suo primate, il "metropolita" Epifanij Dumenko, alla Divina Liturgia, dicendo che il patriarca Bartolomeo ha agito in modo non canonico e che gli scismatici ucraini non hanno la grazia dell'ordinazione.

Nell'intervista qui di seguito, sua Beatitudine il metropolita Sava spiega ulteriormente la posizione della Chiesa polacca.

***

Vostra Beatitudine, lei ha inviato auguri e saluti al nuovo metropolita di Kiev Epifanij?

No, non l'ho fatto. È stato fatto un grande danno a questo giovane laico, nominato metropolita. Alla luce del diritto canonico, non è un membro del clero. Non è stato ordinato da una Chiesa ortodossa canonica.

Da quanto capisco, vostra Beatitudine, lei è contrario all'autocefalia per la Chiesa ortodossa ucraina?

No, per niente. A volte la stampa fabbrica cose provocatorie. Credo che ogni nazione abbia il diritto alla propria Chiesa. Fin dall'inizio, quando è apparsa la questione dell'autocefalia per l'Ucraina, ero a favore, ma nei termini prescritti dal nostro diritto ortodosso.

Cosa significa? In un modo diverso da quello proposto da Costantinopoli?

Secondo i nostri canoni, una sospensione viene rimossa da chiunque l'abbia imposta. Gli scismatici ucraini che hanno creato il patriarcato di Kiev e la chiesa autocefalista sono stati esclusi dal Patriarcato di Mosca venti anni fa, e solo questo ha il diritto di riportarli in seno alla Chiesa, non il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli – naturalmente, a condizione che gli scismatici si pentano e facciano penitenza. Più tardi possono essere ordinati e possono creare insieme una Chiesa autocefala in Ucraina.

Ma questo è irrealistico oggi.

Purtroppo, probabilmente è così. Le cose sono davvero andate troppo oltre. È tutta questione d'orgoglio, l'orgoglio di Filaret, che è stato usato dal primo presidente dell'Ucraina Leonid Kravchuk. Penso sempre più che la questione sia nelle mani di Dio solo. Altrimenti, non usciremo mai da questa situazione creata da satana. Sono convinto che le autorità ucraine dovrebbero prima unire il paese e porre fine alla guerra, e solo allora occuparsi delle questioni della Chiesa. Grandi cambiamenti sono necessari qui. In Polonia, abbiamo un rapporto legalmente regolato con lo stato: la Chiesa cattolica ha il suo concordato e noi abbiamo i nostri statuti che regolano le questioni relative alla proprietà. In

Ucraina, dopo il regime comunista tutto è nelle mani dello stato, che può persino privare la Chiesa della sua registrazione. La cosa principale, tuttavia, è che la Chiesa sia creata dall'unificazione dei fedeli. Essi dovrebbero decidere a quale chiesa vogliono appartenere. Non esiste una tale unità oggi in Ucraina.

Gli ucraini credono che la Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Mosca sostenga l'annessione della Crimea e la guerra nell'Ucraina orientale. Non è abbastanza come ragione per separarsi da essa?

Queste sono questioni politiche. Io non me ne occupo.

Vostra Beatitudine, la sua posizione riguardo all'autocefalia ucraina è stata elaborata in consultazione con il Patriarcato di Mosca?

La nostra posizione non dipende da Mosca. La prendiamo noi stessi sulla base del dogma e dei canoni ortodossi. Questa è la cosa più importante per noi.

Il 6 gennaio il patriarca Bartolomeo consegnerà al metropolita Epifanij di Kiev un tomos, [1] che istituisce una chiesa ortodossa legale e indipendente in Ucraina. Quale sarà il prossimo passo?

Io gli consiglio di non farlo. E non solo io: il patriarca di Antiochia ha suggerito di riunire il prima possibile un concilio della Chiesa ortodossa per discutere la situazione in Ucraina e trovare una soluzione canonica al problema. Sarebbe meglio ritardare la concessione del tomos all'Ucraina e risolvere la questione con una decisione panortodossa.

Quindi, riunirsi, e poi? C'è qualche tipo di piano?

Penso che il patriarca Kirill sia pronto al dialogo. Lo testimonia la sua ultima lettera al patriarca Bartolomeo. Almeno è così che l'ho letta. Prima di tutto, Mosca, Costantinopoli e Kiev dovrebbero parlarne. Se trovano una soluzione, noi l'accetteremo.

E se il Patriarca Bartolomeo non rimandasse nulla ma adempisse il suo piano, cosa accadrà?

Ci sarà il caos, come c'è adesso. Io apprezzo molto il Patriarca Bartolomeo, gli voglio davvero bene, ma si è trovato, per sua stessa volontà, in una situazione molto difficile; è sotto pressione da varie parti. Probabilmente ora non ha altra scelta che rilasciare un tomos per l'Ucraina.

Sarà una cosa sfavorevole per la Chiesa ortodossa polacca?

Ho già parlato del diritto canonico. Violarlo è un brutto precedente. Non possiamo escludere che in Polonia, dove vive più di un milione di ucraini, apparirà un gruppo di credenti per i quali Filaret cercherà di organizzare le sue parrocchie in Polonia. Ho sentito di recente che il Settore destro **[2]** ha già esaminato la possibilità che Epifanij visitasse la Polonia. Ci aspetta il caos. **[3]**

Note

[1] Quest'intervista è stata pubblicata il 6 gennaio, ma è stata ovviamente condotta prima che il patriarca Bartolomeo desse a Epifanij Dumenko il tomos d'autocefalia.

[2] Un'organizzazione terrorista nazionalista ucraina.

[3] Di fatto, il tomos concesso dal Patriarcato ecumenico proibisce alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" di avere parrocchie nella diaspora - dovrebbero tutte appartenere al Patriarcato ecumenico. Cosa significherà questo per la Polonia, non lo sappiamo ancora.